

Anno XVI - Dicembre 2008

46

# la RIVISTA

[www.eulerhermes.it](http://www.eulerhermes.it)



EULER HERMES  
SIAC

Dove va l'Economia-Italia

## Una vetrina sul mondo

Incontro con Beniamino Quintieri

Report

## Le insolvenze aziendali nel mondo

Avvenimenti

## Il Business Continuity Management per la sicurezza degli Assicurati

Il personaggio

## Aurelio Regina: Roma guarda al futuro

di Daniele Autieri

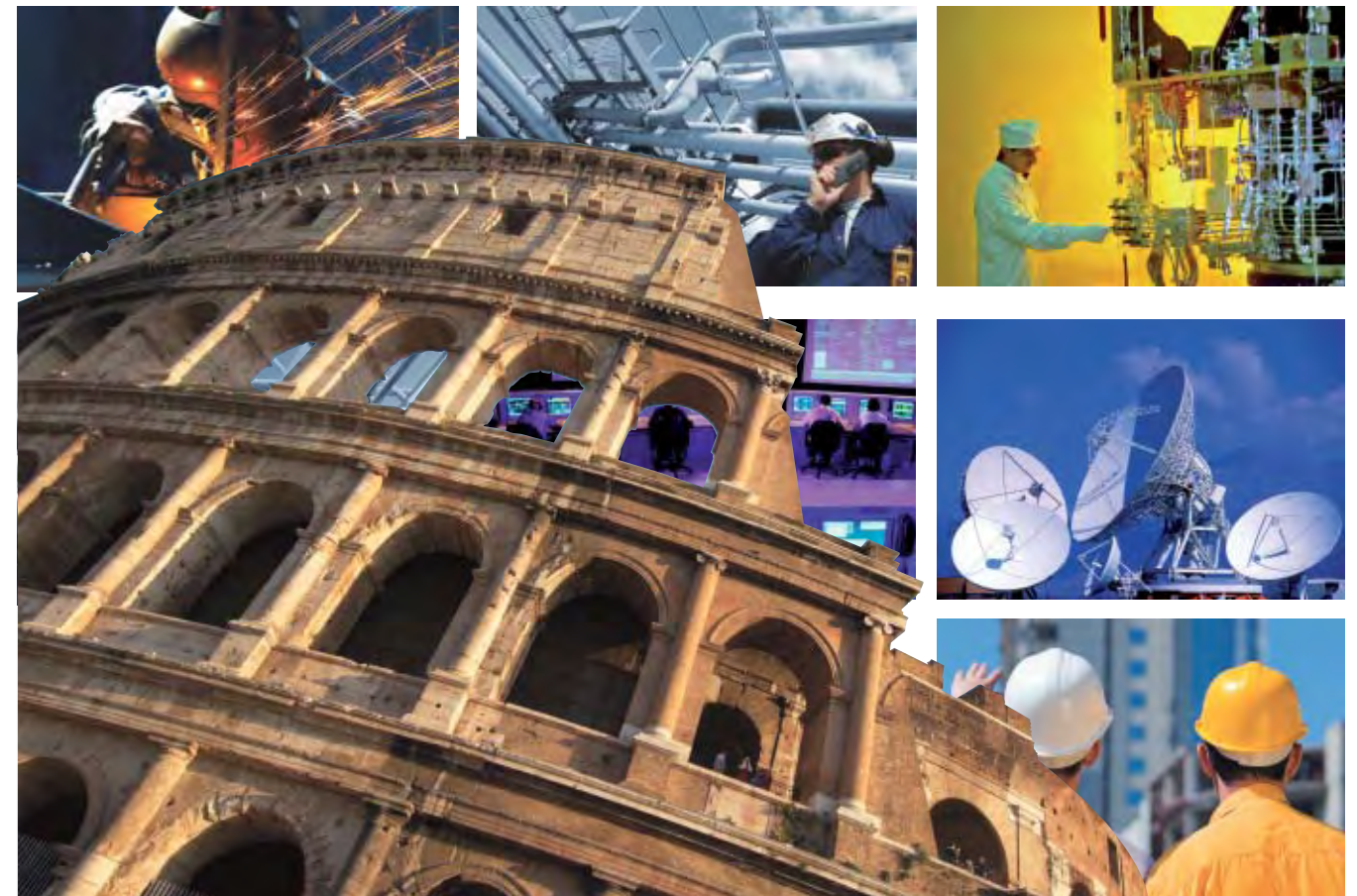
Aurelio Regina, Presidente della Manifatture Sigaro Toscano, è il nuovo Presidente dell'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma.

Capacità di puntare sui mercati esteri e solidarietà imprenditoriale tra piccole e grandi imprese: sono le strategie del nuovo Presidente degli industriali romani, Aurelio Regina, per sostenere le aziende.

Incontro con Aurelio Regina di Daniele Autieri

Di fronte al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e ai massimi rappresentanti istituzionali e del mondo industriale Aurelio Regina è stato chiaro: «l'Unione di Roma dovrà guardare meno alla politica e più alle imprese». È questa la prima rivoluzione firmata dall'imprenditore 45enne venuto da Foggia e divenuto il numero uno degli industriali romani, la terza associazione di Confindustria per numero di iscritti dopo quelle di Milano e Torino. Nel suo passato, trascorso quasi interamente a Roma, Regina è entrato prima in Procter&Gamble e poi in Egon Zehnder (di cui oggi è partner), fino a diventare presidente e azionista della Manifatture Sigaro Toscano, l'azienda che esporta in tutto il mondo i celebri sigari. Dopo aver fatto parte della squadra di Luigi Abete con l'incarico di te-

# Roma guarda al futuro



soriere, il 25 novembre scorso gli è succeduto alla guida degli Industriali di Roma prendendo in mano le chiavi di un territorio strategico intorno al quale ruotano gli interessi e l'attività delle più grandi aziende italiane.

*Presidente, qual è il valore aggiunto che gli Industriali di Roma possono avere rispetto alle altre federazioni di imprenditori?*

«Il primo compito delle Unioni è quello di rappresentare le imprese presenti sul territorio e questa è un'attività che svolgono quasi tutte. Oltre a questo, realtà come Roma e Milano possono fare leva sulle loro peculiarità (legate soprattutto alla presenza di grandi gruppi industriali) per sperimentare progettualità nuove. Quindi, per quanto riguarda Roma, il nostro obiettivo è sostenere le caratteristiche produttive della città ma anche puntare su nuove specialità».

**«La specificità romana è la convivenza nello stesso territorio di grandissimi gruppi e di piccolissime imprese».**

*Nella Capitale c'è un tessuto imprenditoriale molto frastagliato, rappresentato nella quasi totalità da piccole e medie imprese. In che modo questa composizione influisce nelle sue scelte da presidente dell'Unione?*

«La specificità romana è la convivenza nello stesso territorio di grandissimi gruppi e di piccolissime imprese. Le nostre piccole sono di dimensioni decisamente più ridotte rispetto alle piccole del Nord. Quindi il nostro compito sarà quello di creare un equilibrio tra le due realtà, ma soprattutto fare in modo che i grandi gruppi forti sui mercati internazionali, come Enel, Eni, Finmeccanica o altri, tirino la volata anche per le PMI. Per fare questo dobbiamo sviluppare una

sorta di solidarietà imprenditoriale attraverso tre aree di intervento. La formazione, convincendo i gruppi ad aprire i loro laboratori e il loro know how ai più piccoli; l'internazionalizzazione, un settore dove le aziende con pochi dipendenti hanno scarse potenzialità. In questo ambito la grande industria, una volta assicurata una commessa importante all'estero, dovrebbe trascinarsi dietro i suoi fornitori nazionali. E infine le problematiche legate alla liquidità. Si parla molto dei debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese, ma poco dei debiti dei grandi gruppi verso i loro fornitori più piccoli. Le problematiche di liquidità dei grandi non possono essere scaricate sui piccoli».

All'interno della sua Unione ci sono anche le banche. In questa fase di restrizione nella concessione del credito, non crede che questa presenza di imprese e banche possa essere confligente?

«Direi il contrario. Proprio la presenza all'interno dell'Unione di realtà dagli interessi opposti, come chi dà il denaro e chi lo riceve, chi offre servizi e chi li compra, ci permette di essere un'Associazione intersettoriale super partes. Anzi, più la base dei nostri associati è frammentata e più l'Unione si fa rappresentativa e trasparente. È finita l'era in cui dentro Confindustria comandava solo un'azienda».

Quali sono gli sbocchi già scritti nel futuro dell'industria romana?

«Sicuramente quello dei mercati in-

Immagini storiche della raccolta e della lavorazione del tabacco.

Chi è Regina

Nato a Foggia nel 1963. Laureato con lode in Scienze Politiche alla Libera Università degli Studi Sociali di Roma.

È stato assistente alla Cattedra di Metodi per la Risoluzione dei Conflitti Internazionali oltre che Assistente alla Cattedra di Strategia Globale presso la scuola di Guerra dell'Esercito e, nel 1986, presso il Palazzo di Vetro a New York in qualità di assistente del Vice Segretario Generale per le tematiche del Medio Oriente.

Nel 1988 entra in Procter & Gamble Italia dove raggiunge la posizione di Responsabile Comunicazione e Relazioni con le Istituzioni Pubbliche e Studi Legislativi.

A soli 27 anni è già dirigente d'azienda e nel 1991 viene nominato Director Corporate Affairs Italia del Gruppo Philip Morris Companies e successivamente Managing Director di Philip Morris Corporate Services Inc., Filiale Italiana oltre che Managing Director Philip Morris srl, dove contribuisce in quegli anni all'enorme espansione del Gruppo in Italia operante a livello mondiale nei settori dell'alimentare e del tabacco.

È Presidente dell'Unione Industriali e Imprese di Roma e Provincia e Vice-presidente del Centro Studi Americani e membro del Board di Aspen Institute Italia.

È Presidente di Manifatture Sigaro Toscano, la Società che produce il sigaro italiano più famoso al mondo e Partner di Egon Zehnder International, la Società leader mondiale nel settore dell'executive search di alta dirigenza. È Consigliere di British American Tobacco Italia, Società del gruppo BAT, la multinazionale più internazionale del tabacco e una delle più importanti aziende internazionali di beni di largo consumo del mondo (con oltre 1.000 dipendenti in Italia che diventano oltre 53.000 nel mondo).



ternazionali, con una particolare attenzione al Bacino del Mediterraneo. Negli ultimi sette anni i 10 Paesi che affacciano sulla sponda Sud del Mediterraneo hanno fatto gli stessi in-

vestimenti della Cina. L'Algeria, da sola, ha un piano di investimenti per i prossimi 7 anni di 140 miliardi di dollari; Israele ne ha messi in

“Manifatture Sigaro Toscano”, di cui Regina è Presidente, esporta in tutto il mondo i celebri sigari.



campo 110. Si tratta di enormi opportunità per le nostre imprese che possono imporre le loro capacità nelle infrastrutture, nel turismo, nella cultura e nei servizi. Roma, poi, anche infrastrutturalmente ha tutte le potenzialità per recitare un ruolo di primo piano, potendo contare su un grande porto, un aeroporto internazionale, oltre a indiscusse potenzialità economiche».

All'interno dell'economia capitolina un ruolo importante lo svolgono ▶

anche le utilities pubbliche, come l'ACEA. Quale sarà il loro futuro?

«Quella rappresentata dalle utilities è una fetta di industria molto consistente. Per questo auspichiamo da sempre una sua progressiva liberalizzazione certi che lo sbocco naturale dei suoi protagonisti sia proprio all'interno dell'Unione Industriali».

Dopo un periodo di crescita e un recente rallentamento dell'economia romana, qual è secondo lei il suo futuro?

«Il futuro di Roma è il futuro dell'Italia e passa attraverso grandi progetti di modernità, soprattutto dal punto di vista infrastrutturale. Il primo è quello tecnologico legato alla digitalizzazione delle reti. Roma dovrà essere interamente cablata tra il 2009 e il 2010. Pensiamo a quale impatto questo potrà avere sul telelavoro, la telemedicina, l'e-

government e l'ammodernamento della P.A. Si tratterà di una vera rivoluzione. A ciò si aggiunge un fattore di notevole importanza: nel 2009 Roma diventerà la prima capitale europea a dotarsi del digitale terrestre. Questo darà una spinta non solo per il rinnovo delle apparecchiature, come i televisori, ma anche per tutta l'industria dei contenuti digitali.

Un'altra grande riforma che vedrà la luce nel prossimo triennio è la ristrutturazione dei sistemi di trasmissione energetica, per i quali sono stati stanziati 500 milioni di euro. Nasceranno così nuove reti ad alta tensione per modernizzare il sistema ed evitare sprechi.

**«Il futuro di Roma passa attraverso grandi progetti di modernità, soprattutto dal punto di vista infrastrutturale».**

A questo, in ultimo, si aggiunge ovviamente il capitolo delle infrastrutture terrestri, aperto proprio in questi giorni con l'avvio (dopo 30 anni di attesa) del progetto di raddoppio della Tiburtina, che avrà l'obiettivo di favorire la crescita di tutta l'area industriale e tecnologica».

*Sulla base della sua esperienza personale, qual è la strada che gli imprenditori italiani dovrebbero seguire?*

«Il futuro delle imprese passa per la capacità di internazionalizzarsi. È indispensabile andare all'estero perché i processi produttivi vanno così veloci che un'impresa, per vivere, deve necessariamente allar-



Abstract

## A formula for Rome firms

*Meeting with Aurelio Regina, president of Rome Industrialists*

**F**aced with prominent representatives of public institutions and industry Aurelio Regina did not mince his words: "The Rome Union has to focus less on politics and more on business". This is the first revolution launched by the 45-year-old entrepreneur from Foggia, now at the helm of the Rome Union of Industrialists. Regina was with Procter&Gamble and Egon Zehnder (of which he's now a partner) before becoming chairman of Manifatture Sigaro Toscano, the firm that exports these famous cigars worldwide. After having been a member of Luigi Abete's team as treasurer, on 25 November last he took over the leadership of the Rome Industrialists.

President, how does the added value of the Rome Industrialists compare to that of the other business federations?  
 "The first task of the Unions is to represent the firms on their territory. For Rome, our aim is not only to support its traditional production but also to promote innovation."

In the capital, the business fabric is almost entirely made up of small and medium enterprises. How does this influence your choices as president of the Union?  
 "Rome is a particular case in that very large groups and very small firms coexist in the same territory. So our task will be to create a balance between the two situations, but above all to ensure that the big groups with a strong presence on international markets smooth the way for the SMEs. To do this we have to develop a kind of entrepreneurial solidarity based on three areas of

gare il suo bacino di consumatori. Il mercato italiano è oggi divenuto minuscolo. Inoltre, andando sui mercati internazionali, risulta evidente come la forza dei nostri brand sia ancora un valore assoluto, che va valorizzato cambiando la cultura dell'ex-



intervention. Training or convincing the big groups to open their workshops and know-how to the smaller firms; promoting internationalization, a sector where firms with few dependents have little potential; and solving liquidity problems."

Banks also belong to your Union. In the current credit crunch, don't you think there could be problems in having banks alongside businesses?  
 "I would say the contrary. It's precisely the presence in the Union of contrasting interests, such as those who give money and those who receive it, those offering services and those buying them, that enables us to be an intersectoral association super partes."

What are the industrial prospects for Rome?  
 "Unquestionably international markets, with particular focus on the Mediterranean basin. We're talking about incredible opportunities for enterprises that can prove their abilities in communications, in tourism, in culture and in services. Rome also possesses the necessary infrastructure for playing a leading role, since it

has a large port and an international airport as well as indisputable economic potential."

Public utilities such as ACEA also perform an important role in the capital's economy. How do you see their future?  
 "The utilities are a very consistent slice of the industry. This is why we have long been hoping for a progressive liberalization in the certainty that the natural home for its leading players is the Industrialists' Union."

After the growth period and recent slowdown of the Rome economy, what do you think awaits it in the future?

"The future of Rome is the future of Italy and involves important modernization projects, especially in terms of facilities. The first concerns technology, linked to the digitization of networks. Rome should be entirely cabled between 2009 and 2010. In 2009 Rome will become the first European capital to be equipped with digital terrestrial television. Another great reform to be carried out over the next three years is the restructuring of the energy transmission systems at a cost of 500 million euro. New high-tension networks will be created to update the system and prevent waste."

On the basis of your personal experience, what road should Italian entrepreneurs take?  
 "The future development of firms depends on their ability to become international. It is indispensable to reach out to abroad because production processes advance so quickly that an enterprise, to survive, has necessarily to extend its range of consumers. The internationalization process must be planned with organizational ability and in an entrepreneurial spirit."

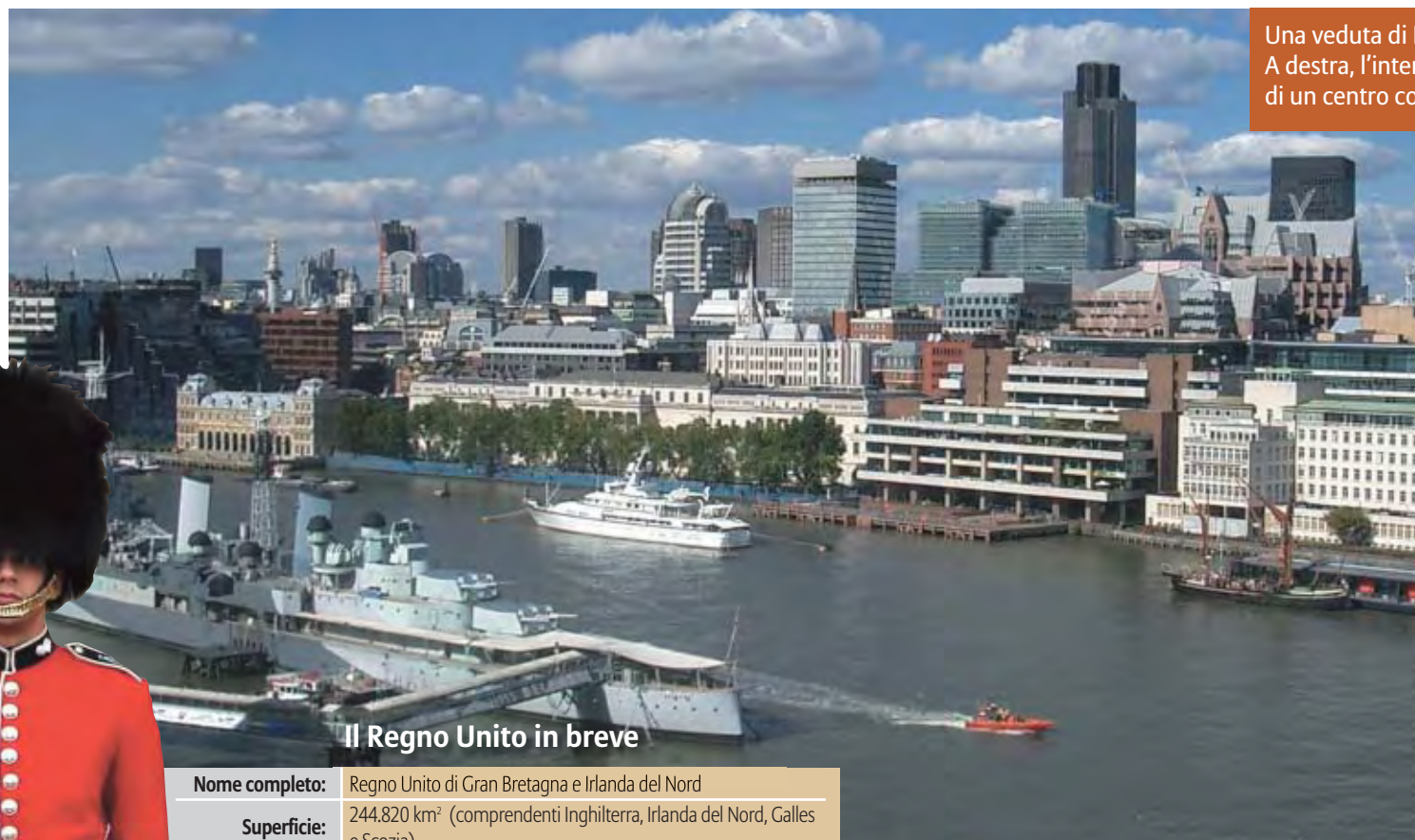
port, ma anche strutturandosi operativamente. Per la Sigaro Toscano, ad esempio, ci arrivano richieste di forniture da oltre 80 Paesi, ma ne serviamo solo 22. Questo perché il processo di internazionalizzazione va pensato con capacità organizzativa e spirito imprenditoriale».

# L'incerto futuro del Regno Unito

Sono lontani i tempi in cui il Paese era leader economico dell'Europa. Oggi l'aumento del debito pubblico e la diminuzione del commercio estero fanno guardare al 2009 con preoccupazione.

di Niccolò d'Aquino

Gli occhi sono puntati al 2012: le Olimpiadi di Londra, in programma tra quattro anni, dovrebbero significare importanti progetti edilizi e sostanziosi interventi strutturali per i quali si stanno già avviando i bandi di gara. Per il resto l'economia britannica registra alti e bassi, come tutti di questi tempi. Il 2007 si era chiuso abbastanza bene. Il Pil era aumentato del 3,1 per cento, nonostante il rallentamento registrato nell'ultimo trimestre a causa della crisi del credito esplosa nel corso dell'estate; il deficit delle finanze pubbliche era al 2,9 per cento, al di sotto quindi della soglia fissata dal pa-



Una veduta di Londra dal Tamigi. A destra, l'interno di un centro commerciale.



## Il Regno Unito in breve

<b>Nome completo:</b>	Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord
<b>Superficie:</b>	244.820 km <sup>2</sup> (comprendenti Inghilterra, Irlanda del Nord, Galles e Scozia)
<b>Popolazione:</b>	circa 60.975.000
<b>Densità:</b>	249 ab. Per km <sup>2</sup> , una delle più alte d'Europa
<b>Forma di governo:</b>	monarchia costituzionale con Parlamento bicamerale
<b>Re:</b>	Elisabetta II
<b>Capitale:</b>	Londra (7.355.400 ab / 2007)
<b>Altre città:</b>	Inghilterra: Birmingham, Manchester, Sheffield, Liverpool, Lincoln, Leeds, Bristol. Galles: Cardiff. Scozia: Edimburgo, Glasgow, Aberdeen. Irlanda del Nord: Belfast, Derry.
<b>Lingua:</b>	L'inglese è la più parlata. Ma in alcune regioni si parla ancora il gallese e il gaelico
<b>Religione:</b>	Dominante è la religione cristiana (85% protestanti di rito anglicano, 15% cattolici), ma sono numerosi anche i musulmani. Gli ebrei costituiscono la più consistente comunità ebraica dell'Europa occidentale dopo quella francese.
<b>Moneta:</b>	Sterlina inglese
<b>PIL (PPA):</b>	35.051 \$
<b>Ingresso nell'ONU:</b>	24 ottobre 1945
<b>Ingresso nella UE:</b>	1 gennaio 1973
<b>Inno nazionale:</b>	God save the Queen

estero pari all'11,98 per cento. Il che aveva convinto gli osservatori che, tutto sommato, l'ostinato "no" di Londra ad entrare nella moneta unica europea non stesse danneggiando le finanze di Sua Maestà. Ma questo avveniva nel 2007. Pochi mesi fa, in termini di calendario. Un'era geologica, viste le turbolenze in atto nell'economia mondiale. Gli ultimi dati sono molto meno incoraggianti. Il deficit delle finanze pubbliche è stimato in salita fino al 3,4 per cento entro la fine dell'anno. Il debito pubblico dal 39,3 registrato l'anno scorso dovrebbe crescere al 40,9 nel

rametro del Patto di stabilità e crescita; il Regno Unito, risentendo ancora delle politiche di liberalizzazioni e privatizzazioni avviate negli anni Ottanta dalle drastiche politiche thatcheriane, si era ancora una volta confermato il Paese leader in Europa nell'attrazione degli investimenti diretti esteri, con un aumento del valore del suo commercio

2008 e addirittura al 41,8 nel 2009. La disoccupazione, dopo avere raggiunto nel 2005 il livello più basso degli ultimi trenta anni (4,7 per cento) è balzata al 5,3 per cento senza che ci siano segnali di inversione per l'immediato futuro. La sterlina ha avuto una significativa perdita di valore nei confronti dell'euro tanto da spingere il *Financial Times* a dare spazio all'accorato ap-

pello di Willem Buiter, della London School of Economics, che ha scritto: «Non è mai stato tanto chiaro che, a questo punto, Londra deve rinunciare alla sterlina per l'euro». E il commercio estero è diminuito in valore del 3,33 per cento, con un inquietante calo delle esportazioni (-10,21) e un aumento, sia pure limitato, delle importazioni (+2,23). ▶

La stretta del credito sta svuotando i negozi di lusso a favore dei cosiddetti charity shops.



Una veduta di Glasgow.

**Interscambio totale del Regno Unito (in percentuale, fonte Ice)**

	% 2007	Variazione % 2006-2007
1 Germania	12,84	+0,85
2 Stati Uniti	11,01	+0,08
3 Francia	7,45	-21,89
4 Paesi Bassi	7,11	+0,65
5 Cina e Hong Kong	6,11	+10,31
6 Irlanda	5,44	+3,89
7 Belgio	5,00	-3,67
8 Italia	4,15	-0,64

Altri segnali, in apparenza minori ma significativi perché forniscono la fotografia della vita e dei problemi quotidiani del cittadino medio, indicano che sempre di più Londra è la capitale più cara con i prezzi dei trasporti urbani dei pendolari schizzati all'insù del 33 per cento; con il costo del tradizionale breakfast di uova e pancetta salito del 15 per cento; con l'esplosione del fenomeno dei banchi di pegno dove, per mantenere il tenore di vita usuale, persino i "ricchi" che non riescono a farsi dare soldi in prestito dalle banche portano Rolex

e auto di lusso (la Milton, catena di banchi di pegno, riporta un aumento del 25 per cento dei prestiti concessi negli ultimi tempi a fronte della consegna di oggetti soprattutto di alto valore); e dove, fenomeno parallelo, il credit crunch – la stretta del credito – sta svuotando i negozi di lusso a tutto favore dei cosiddetti *charity shops*, i negozi che operando a fini sociali vendono a basso costo indumenti e altri prodotti di seconda mano e che, nell'ultimo anno, hanno visto il loro giro d'affari salire del 7 per cento. Che cosa è successo? Perché il miracolo British si è improvvisamente appannato? Al di là della crisi globale i motivi, dicono gli esperti, sono almeno due. Il primo deriva dalla for-



te - anzi eccessiva - integrazione fra l'economia britannica e quella degli Stati Uniti. Più che di integrazione si potrebbe parlare di dipendenza. La crisi dei subprime Usa ha rapidamente varcato l'Atlantico, visto anche che gli investimenti esteri delle maggiori società inglesi sono molto più alti in America che in Europa. Il secondo motivo è l'alto indebitamento di massa per l'acquisto della casa. Londra, come New York, paga l'effetto mutui. Le banche specializzate nel credito immobiliare si stanno ritrovando con stati patrimoniali sbilanciati. Nella capitale della finanza mondiale i mega dirigenti delle gran-

cono gli scettici. Perché al momento il dato che più pesa è la bocciatura dell'Ocse che, nelle stesse ore in cui veniva annunciato il piano di intervento di Brown, avvisava che la Gran Bretagna sembra condannata alla recessione per tutto il secondo semestre 2008. Tra la costernazione della City, alla Gran Bretagna è stato assegnato il fanalino di coda nella graduatoria dell'andamento delle economie dei Paesi del G7. Persino peggio dell'Italia. I tempi di Blair, quando il Regno Unito aveva l'economia leader in tutta l'Europa, sembrano davvero lontani.

**Le vie del commercio**  
Caparbiamente fuori dall'euro, almeno per ora. Con un orecchio sempre attento alle "indicazioni" di Washington. Ma, allo stesso tempo, solidamente dipendente dall'interscambio con l'Europa. È il ritratto sintetico dell'anomalia britannica. La maggior parte dei flussi commerciali del Regno Unito (il 55,21 per cento all'ultima conta) sono infatti assorbiti dai partners comunitari. E, anche se nel 2007 c'è stata un flessione del trend del 7,44 per cento rispetto all'anno precedente, il quadro generale non è cambiato. Primo partner di Londra si conferma▶

**La sterlina, negli ultimi mesi, ha avuto una significativa perdita di valore nei confronti dell'euro.**

di banche sanno già che dovranno aspettarsi per la prima volta un Natale senza bonus né premi. E il governo di Gordon Brown si è trovato costretto a mosse da "old labour" che il suo sempre più rimpianto predecessore Tony Blair pure lui laburista era riuscito ad evitare. Così, ad esempio, è arrivata la nazionalizzazione della Northern Rock, quinta banca del Paese per portafoglio mutui. Una decisione "temporanea" in attesa di un compratore, assicurano. Ma che, indubbiamente, sta imbarazzando non poco i laburisti perché riecheggia la politica fallimentare degli anni Settanta, affossata dal liberismo vincente di Margareth Thatcher. Che fare? Di fronte al concreto rischio di recessione Brown ha annunciato un ampio piano di intervento a favore del mercato immobiliare. Tra le misure spicca la sospensione per un anno della *duty stamp*, la tassa per gli acquisti immobiliari al di sotto dei 220mila euro. Inoltre il Governo è riuscito a ottenere un decisivo successo politico: la non belligeranza dell'opposizione. «Il Governo ha fatto molti errori, ma comprendiamo la gravità della situazione - ha detto il leader dei Tories, David Cameron. - Perciò diremo 'sì' alle misure urgenti per le banche». Una boccata d'ossigeno. Ma non basta e, comunque, è troppo tardi di-





Una strada della City con la Swiss Re Tower, informalmente conosciuta come "The Gherkin" (il cetriolo).

sempre la Germania (12,84 per cento). Al secondo posto ci sono sì gli Stati Uniti (11,01) ma, subito dopo, viene una lunga lista di Paesi europei, interrotta solo dalla Cina. Questo, in dettaglio, il resto della classifica. Francia (7,45), Paesi Bassi (7,11), Cina (6,11), Irlanda (5,44), Belgio (5), Italia (4,15). Certo, non è detto che la vocazione europea di Londra si confermi in futuro. In termini di valore dell'interscambio totale le tigri asiatiche continuano a guadagnare posizioni, qui come altrove: la Cina ha registrato un incremento del 10,31 per cento, l'India del 14,36, Singapore del 6,45. Ma, fino ad adesso, i legami commerciali britannici sono soprattutto occidentali. Per quanto riguarda l'Italia, è all'ottavo posto sia per le importazioni britanniche (aumentate del 2,48 per cento

nel 2007) sia per le esportazioni (scese del 4,48) con un saldo della bilancia commerciale a favore di Londra del 24,77 per cento. Le esportazioni di Sua Maestà verso il nostro Paese sono rappresentate in massima parte da macchinari e mezzi di trasporto (43,92 per cento), da prodotti chimici (18,49), da prodotti finiti e semilavorati (25,50). Le importazioni vedono al primo posto la stessa categoria macchinari e mezzi di trasporto (36,41 per cento) seguita da quella dei manufatti vari (21,79). Nella classifica dei principali investitori mondiali nel Regno Unito, l'Italia si colloca invece al tredicesimo posto, il settimo tra i Paesi europei con una presenza non limitata ai tradizionali settori dell'industria manifatturiera ma estesa alle produzioni di elevato contenuto tecnologico. Tra i principali gruppi italiani presenti stabilmente in Gran Bretagna figurano infatti Finmeccanica (le cui società, in via

A Londra negli ultimi anni hanno investito ingenti risorse anche marchi prestigiosi del Made in Italy.



diretta o indiretta, impiegano sul territorio britannico circa 12mila dipendenti), Indesit, Eni, Pirelli, Candy-Hoover, Seda, De Longhi e Tiscali. Tra gli ingressi recenti da segnalare quello di Autogrill che ha acquisito Alpha Airports e Baa Duty Free. Negli ultimi anni hanno investito ingenti risorse anche marchi prestigiosi del Made in Italy. Hanno aperto showrooms e punti vendita,

Abstract

## The United Kingdom's Uncertain Future

by Niccolò d'Aquino

All eyes are on 2012: the London Olympics, four years from now, means major building projects and substantial structural interventions for which tenders are already being prepared. Otherwise the British economy is experiencing the same highs and lows as everyone else. 2007 closed on a high note: just a few months ago in calendar terms but a geological era in view of what's happening to the world economy. The latest figures are much less encouraging. It's estimated that the budget deficit will go up to 3.4 percent by the end of the year. The 39.3 public borrowing recorded last year will rise to 40.9 in 2008 and even 41.8 in 2009. Unemployment,

soprattutto a Londra: Armani, Loro Piana, Dolce&Gabbana, Max Mara, Furla, Natuzzi, Guzzini. Interesse agli investimenti in Italia vengono anche dal versante britannico. Dalle ultime stime disponibili, circa 470 società britanniche hanno filiali in Italia, soprattutto nel Nord Ovest e nel Nord Est. Telecomunicazioni (con la Vodafone), energia (British Gas, International Power), servizi



after having reached the lowest level in the last thirty years in 2005 (4.7 percent), jumped to 5.3 percent without any signs of a turnaround in the immediate future. The pound has dropped to a record low against the euro, prompting the Financial Times to publish a desperate plea from Willem Buiter, of the London School of Economics: "The case for the UK shedding sterling and adopting the euro has never been clearer". And foreign trade has dropped by 3.33 percent, with a worrying fall in exports (-10.21) and a rise, albeit limited, in imports (+2.23). Other signals, apparently minor but significant because they provide a picture of the average citizen's daily life and problems, indicate that London continues to be the most expensive capital with transport costs for commuters shooting up by 33 percent. Pawnshops have suddenly become popular and the credit crunch is emptying luxury boutiques in favour of charity shops, where second-hand clothes and other items are sold cheaply for benevolent aims. What's happening: why has the British miracle suddenly failed? The experts tell us there at least two reasons over and above the global crisis. The first involves the British economy's strong dependence on that of the United States. The second reason is the high levels of loans for buying houses. London, like New York, is paying for the mortgage disaster. Banks specialised in housing financing are finding their books don't balance. What to do? Faced with the real risk of recession Brown has announced a package of measures for reviving the housing market.

bancari (Royal Bank of Scotland, Barclays), trasporti pubblici (Arriva): sono alcuni dei settori di maggiore attrazione dei capitali britannici. Una parte consistente degli investimenti, poi, è quella costituita dagli investimenti finanziari, difficilmente rilevabile e caratterizzata da una grande mobilità. È ancora presto per capire se questi ultimi – e anche quelli "alla luce del sole" – risentiranno della crisi generale. ■

These include the postponement for a year of stamp duty, the tax charged on the purchase of a property, for homes valued under 220 thousand euro. In addition, the government has achieved an authentic political success: the non-belligerence of the opposition. But this isn't enough and anyway sceptics say it's too late. Because right now the most damaging fact is the OECD's condemnation of Great Britain to recession for the second semester of 2008. To the consternation of the City, the United Kingdom has been assigned last place for economic performance among the G7 countries. Even below Italy. The Blair epoch, when the United Kingdom boasted the best economy in Europe, seems very far away.

### Trade Routes

Stubbornly outside the euro zone, at least for now. With an ear constantly pricked for "indications" from Washington. But at the same time firmly dependent on trade with Europe. This in brief is the British anomaly. The majority of the UK's trade flows (55.21 percent at the last count) is absorbed by its Community partners. And even though there was a downturn of 7.44 percent in 2007 compared to the previous year, the general scenario hasn't changed. London's main partner is always Germany (12.84 percent) followed by the United States (11.01). Immediately after there is a long list of European countries, interrupted only by China, such as France (7.45), Netherlands (7.11), China (6.11), Ireland (5.44), Belgium (5) and Italy (4.15). Italy holds eighth place for both British imports (up by 2.48 percent in 2007) and exports (down by 4.48), with a 24.77 percent trade balance in favour of the United Kingdom. Her Majesty's exports to our country are mainly machinery and means of transport (43.92 percent), chemical products (18.49) and finished and semi-finished products (25.50). Machinery and means of transport (36.41 percent) rank first in imports followed by miscellaneous manufactures (21.79). In the classification of the world's main investors in the United Kingdom, Italy instead holds thirteenth place, seventh among the European countries, with a presence not only in the traditional manufacturing sector but also in high-tech products. On their side, the British also show interest in investing in Italy. The latest estimates show that some 470 British companies have branches in Italy, mainly in the north west and north east. Telecommunications (with Vodafone), energy (British Gas, International Power), banking services (Royal Bank of Scotland, Barclays), and public transport (Arriva) are the sectors that most attract British capital.

# Una vetrina sul mondo

L'Expo di Shanghai 2010 rappresenta una grande occasione per l'economia italiana. L'eccellenza del nostro Made in Italy sarà presentata al mondo per 6 mesi.

*Intervista a Beniamino Quintieri, Commissario Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 di Rossana Arzone*



Beniamino Quintieri, Commissario Generale del Governo per l'Expo di Shanghai 2010. A destra, una veduta di Shanghai. Sotto, il progetto del Padiglione italiano.



Una grande opportunità di promozione e di confronto del nostro sistema industriale, questo sarà l'Esposizione Universale che si svolgerà a Shanghai dal 1 maggio al 31 ottobre 2010, sulle sponde del fiume Huangpu collegate da ponti e traghetti fluviali. 180 i Paesi che hanno confermato la loro presenza sino ad oggi (tra i quali, dopo una lunga assenza, anche gli Stati Uniti) e 44 Organizzazioni internazionali. Una Expo decisamente dai grandi numeri

e dalle grandi prospettive il cui tema, tra l'altro, "Better city, better life" si preannuncia di grande attualità. Abbiamo parlato di quello che questo evento rappresenta per l'economia italiana con il Commissario Generale del Governo per l'Expo di Shanghai 2010, Beniamino Quintieri.

*In un contesto economico generalmente non facile anche per il nostro Paese, una vetrina internazionale come l'Expo di Shanghai si offre come una*

*grande opportunità per l'economia italiana. Come pensate di sfruttarla?*

«L'Esposizione universale è un polo di attrazione per governi e persone di tutto il mondo e Shanghai nel 2010 lo sarà per 184 giorni. Prima esposizione universale incentrata sul tema della città, Shanghai 2010 metterà a confronto esperienze diverse di sviluppo e sarà un'opportunità di promozione del sistema industriale assolutamente da non perdere. Il sistema produttivo ita-

liano, che è composto principalmente da imprese piccole e medio-piccole, potrà sfruttare l'occasione dell'Esposizione di Shanghai 2010 come vetrina sulla Cina e sul mondo. Le piccole imprese hanno difficoltà a farsi promozione all'estero e quando questo accade, avviene attraverso missioni di breve durata. La differenza a Shanghai sarà di mettere a disposizione delle nostre imprese il Padiglione italiano per 6 mesi».





“Better city, better life” è il tema dell'Expo con il quale si intende porre al centro dell'attenzione la città e la sua vivibilità, in questo contesto quindi il Padiglione italiano dovrà offrire una vetrina delle eccellenze che contribuiscono alla migliore qualità della vita. Quali sono i settori che verranno presentati al mondo? e più generalmente, a suo parere, quali potrebbero essere definite le eccellenze italiane?

«Il tema rappresenta una speranza comune a tutto il genere umano: una vita migliore nel futuro sviluppo

## «Il Padiglione nazionale sintetizzerà la nostra capacità di innovare nel rispetto della tradizione italiana».

delle città del pianeta e sicuramente l'Italia ha molto da dire e da rappresentare. Bisogna innanzi tutto riflettere sulle due parti distinte del tema. “Better city”, in cui confluiscono per esempio le nuove tendenze di ingegneria, urbanistica, architettura e design, la valorizzazione del patrimonio storico, le tecniche costruttive eco-sostenibili, i materiali e le tecnologie più innovative.

“Better life” in cui rientrano tra gli altri, l'ambiente, il wellness, i servizi sociali e, non da ultimo la sfera culturale di una società. I cinesi guardano all'Italia con grande entusiasmo. Noi rappresentiamo il “buon vivere”. Questo esercizio può costituire per il nostro Paese l'occasione per superare alcuni stereotipi e dimostrare sul campo i risultati raggiunti nel settore della qualità

del vivere, della tecnologia e della capacità di adattare quest'ultima al fabbisogno dei cittadini. Il Commissariato ha già avviato una stretta collaborazione con la Triennale di Milano per l'elaborazione del concept che animerà il Padiglione nazionale e che sintetizzerà la nostra capacità di innovare nel rispetto della tradizione italiana».

A che punto è la macchina organizzativa dell'Expo, può darci qualche “numero” che rappresenti lo sforzo di realizzazione?

«La macchina organizzativa vede operativi sia il settore pubblico che quello privato. Il Commissariato ha avviato una collaborazione con i principali Ministeri interessati al tema dell'Expo e sta mettendo in piedi una ampia rete di partnership con le imprese nazionali. Ritengo fondamentale dimostrare la nostra capacità di coinvolgi- ▶

## Abstract

# A window on the world

Interview with Beniamino Quintieri, Italian Commissioner General for the Shanghai 2010 Universal Exhibition

The Universal Exhibition, to be held in Shanghai from 1 May to 31 October 2010 on the banks of the river Huangpu, will be a great opportunity for promoting and reflecting on our industrial system. The site covers five square kilometres and is divided into five sectors; to date 180 countries and 44 international organizations have confirmed their presence. An Expo with record numbers and big prospects, whose theme “Better City, Better Life” is very topical. We talked about what this event represents for the Italian economy with Beniamino Quintieri, Commissioner General of the Government for the Shanghai 2010 Expo.

In the current economic situation, an international window like the Shanghai Expo offers a great opportunity for the Italian economy. How are you planning to exploit it? “The Shanghai Universal Exhibition 2010 is not a fair but a centre of attraction for the

world's governments and citizens over six months. The first ever Expo on the theme of the city, Shanghai 2010 will showcase different development experiences and will be a unique chance to promote the entire production system. Italian industry, mainly composed of small and medium-small enterprises, can display itself to China and the world through the Shanghai 2010 Exhibition.”

The Expo theme, “Better City, Better Life”, wants to make people reflect on cities and their “liveability”. In this context the Italian pavilion must offer a window on excellence in the hope of contributing to a better

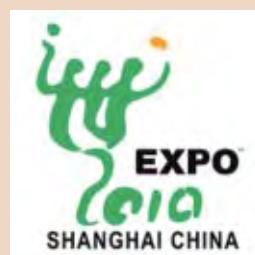


quality of life. What are the sectors to be presented to the world? “The theme represents a hope everyone shares: a better life in the future development of the world's cities, for which Italy has certainly a great deal to say and show. First of all let's reflect on the two separate parts of the topic. ‘Better City’ conveys the new trends in engineering, town planning, architecture and design, the enhancement of the national heritage, eco-sustainable construction techniques and cutting-edge materials and technologies. ‘Better Life’ involves the environment, wellness, social services and, last but not least, the cultural aspects of a society. The Chinese are expecting great things from Italy. We symbolize the art of “good living.”

At what point is the Expo organization? Can you give us some numbers? “The organization has involved both the public and private sectors. The Commissioner's Office has initiated a cooperation with the ministries interested in the Expo theme and is setting up partnerships with national firms. We're mainly involved in ensuring that Italy approaches 2010 in a carefully planned and coordinated manner. This is the only way to guarantee that our Made in Italy label is effectively presented. Firms should participate with the aim of promoting a sector and not just a single brand. For six months we're offering small enterprises an exceptional showcase with the mobilization of all the public institutions.”

In general how are Italian enterprises reacting to the current economic situation? Which sectors are still driving the economy? “This is undoubtedly a difficult time for the world economy and various areas are experiencing a recession. It is important for our enterprises to direct their sales towards markets, such as the Asian one, for which acceptable growth rates over the next two years are predicted. In this scenario Shanghai 2010 can become a strategy to pursue and a chance not to be missed.”

## L'Expo 2010 in breve



**Sito:** le sponde del fiume Huangpu a Shanghai. L'intero sito copre circa 5 km².

**Periodo:** dal 1 maggio al 31 ottobre.

**Tema:** “Better city, better life” (Città migliore, vita migliore)  
Il tema dell'Esposizione Universale di Shanghai, rappresenta una speranza comune a tutto il genere umano: una vita migliore nel futuro sviluppo delle città del pianeta. L'Expo 2010 è un'occasione per suggerire risposte, proporre modelli di città del futuro e stili armoniosi di vita urbana, offrendo piattaforme educative e di intrattenimento ai visitatori di tutte le nazioni. Gli organizzatori dell'Expo 2010 hanno proposto di strutturare la partecipa-

zione tenendo conto di cinque possibili declinazioni del tema “Better City, Better Life”: Integrazione di diverse culture, Prosperità economica, Innovazione tecnologica, Rimodellamento delle comunità, Interazione tra aree urbane e campagna.

**Nazioni partecipanti:** 180

**Visitatori previsti:** oltre 70 milioni.

**Il logo:** si ispira alla figura del carattere cinese che significa “il mondo”, rappresenta così il focus dell'Expo 2010 sui temi di “comprensione, comunicazione, unione e cooperazione” rimandando al concetto di sviluppo sostenibile incentrato sui valori umani.





### Un momento della cerimonia di presentazione dell'Expo di Shanghai.

mento del sistema industriale italiano e di riuscire finalmente a promuovere un virtuoso partenariato pubblico-privato. Il Made in Italy sarà al centro della nostra attenzione. Sono già numerose le imprese italiane che hanno dimostrato il loro interesse nei confronti di questa iniziativa, hanno colto la rilevanza dell'evento e grande è lo stimolo a presentarsi in Cina nel 2010. Il Padiglione italiano sarà un Padiglione di qualità, progettato e costruito con i migliori materiali, autenticamente italiani».

«Il tema dell'Expo rappresenta una speranza comune a tutto il genere umano e l'Italia in questo campo ha molto da dire, mostrando i risultati raggiunti nel settore della tecnologia».

*In una prospettiva complessa e articolata come quella di una Esposizione universale, come si configura la partecipazione dell'Italia con la sue tante piccole imprese?*

«Il Commissariato si impegna soprattutto affinché l'Italia si avvicini al 2010 in modo strutturato e coordinato. Solo così ci sarà la possibilità di presentare il nostro Made in Italy al meglio. Le imprese dovranno partecipare con l'obiettivo di promuovere un settore e non il singolo brand. Alle piccole imprese offriamo per 6 mesi una vetrina d'eccezione e tutte le istituzioni pubbliche verranno mobilitate con questo obiettivo».

*In generale come stanno reagendo le imprese italiane al difficile momento economico? Quali sono i settori comunque ancora trainanti?*

«Questo è sicuramente un mo-

mento difficile per l'economia mondiale, varie aree del mondo stanno sperimentando e sperimenteranno ancora una recessione. Il calo degli investimenti presumibilmente determina un rallentamento delle nostre esportazioni nel settore della meccanica strumentale mentre la caduta prevista dei consumi in particolare in Paesi come Russia e USA dovrebbe determinare perdite nella vendita di prodotti di fascia alta nel settore dei beni di consumo. In questo contesto è importante che le nostre imprese riescano a riorientare le vendite verso i mercati, quale quello asiatico, che dovrebbe mostrare anche per il prossimo biennio tassi di crescita accettabili. In questo scenario Shanghai 2010 può diventare una strategia da perseguire e un'occasione da non perdere». ■

Direzione Studi


# Insolvency Outlook

ABSTRACT

[www.eulerhermes.it](http://www.eulerhermes.it)



EULER HERMES



## Le insolvenze aziendali nel mondo

Le insolvenze aziendali  
aumentano in tutto il mondo

A company of Allianz 

# Sommario

## Le insolvenze aziendali nel mondo

Il bollettino economico Euler Hermes

Editoriale

pagina 23

Insolvenze aziendali nel mondo

pagina 24

Italia

Aumenta la sinistrosità nel 2008

pagina 28

Principali insolvenze nel mondo nel 2007-2008

pagina 30

▣ **Direttrice Ricerca:** Karine Berger • **Responsabile Studi Economici:** Yann Lacroix • **Addetti Studi:** Florian Delbarre, Annie Girac, Nicolas Lioret, Marc Livinac, Didier Moizo, Laurent Bonhoure, Antoine de Noray • Ha collaborato anche a questo numero William Adam • **Progetto grafico:** Claire Mabile-Paris • **Edizione:** Martine Benhadj, Monique Lefèvre, Valérie Bissoo • **Amministrazione e documentazione:** Anne-Marie Bégoc • **Per informazioni:** Support Direction des Etudes 1, rue Euler 75008 Parigi – Tel. : 01 40 70 53 77 ► Euler Hermes SFAC Crédit – Société par actions simplifiées au capital de 51 200 000 €, RCS Paris B 388 236 853 • **Stampa:** Evreux Compo à Evreux – Dépôt légal avril 2008 ; issn 1 162 – 2 881 • **Direttrice della Pubblicazione :** Karine Berger ▣ *Finito di redigere a giugno 2008*

Editoriale

## La globalizzazione messa alla prova

Non v'è dubbio che la globalizzazione debba per la prima volta mettersi alla prova e forse è lecito parlare della sua prima vera e propria crisi. Il mondo di oggi non è più quello di sette anni fa, quando l'economia americana doveva fare i conti con il suo ultimo rallentamento in ordine di tempo: la fenomenale espansione del commercio mondiale e quella ancora più spropositata degli scambi finanziari, il progressivo rafforzamento dell'euro e il debutto sulla scena mondiale della Cina e dell'India sono stati i fattori che hanno sparigliato il gioco dei meccanismi abituali della crisi. Tentare quindi un confronto tra l'attuale rallentamento dell'economia e le crisi del passato si rivela un esercizio inutile: in questa economia globalizzata, quanto sta accadendo è un fenomeno assolutamente nuovo. Perché l'attenzione di tutti resta concentrata da molti mesi sulla crisi finanziaria, sulla sua esplosione, sui suoi meccanismi di diffusione e sulle risposte adottate dalle politiche monetarie? La risposta va ricercata nella virulenza e nella portata della crisi dei *subprime* e nel rischio sistemico che essa provoca, ma certamente il dover constatare che persino alcuni enti locali scandinavi sono stati penalizzati dalla bolla immobiliare a causa dei meccanismi della cartolarizzazione su scala globale ha dato il senso concreto di ciò che significa oggi globalizzazione e di quanto sia difficile reagire adeguatamente ad uno shock capace di diffondersi istantaneamente ovunque nel mondo. I risultati del nostro studio sull'andamento delle insolvenze delle imprese nel mondo nel 2007 e all'inizio del 2008 forniscono una ulteriore prova del fenomeno: le difficoltà « reali » hanno colpito immediatamente le imprese « reali » su scala mondiale. La rapida diffusione della crisi economica nella maggior parte delle economie è evidenziata dal nostro indicatore globale delle insolvenze, che l'anno scorso ha segnato un +6%, tendenza che secondo le nostre previsioni si accentuerà nel 2008 con un +15%. Negli Stati Uniti, la crescita delle insolvenze delle imprese è stata repentina: +44% lo scorso anno, mentre per il 2008 si prevede ancora un +35%. I settori direttamente o indirettamente collegati alle attività e ai crediti immobiliari sono ovviamente i più penalizzati. Il dato che più colpisce è il rialzo quasi simultaneo della sinistrosità un po' dappertutto: in Spagna (+90% previsto nel 2008), in Irlanda (+39% nel 2008), mentre nel Regno Unito, in Francia o in Italia l'aumento è stato un po' più diluito nel tempo (+10% previsto nel 2008). Tutti questi Paesi, colpiti in modo più o meno grave dal tracollo del settore immobiliare, sono comunque resi più fragili dall'aumento delle insolvenze. Solo l'economia tedesca sembra sfuggire, per il momento, a questa sorte, ma ciò non significa che riuscirà a farlo anche nella seconda metà del 2008: il peggioramento delle condizioni economiche di tutti i suoi partner si ripercuoterà rapidamente sul suo surplus commerciale con l'estero, unico volano della crescita tedesca. Oltre alla crisi finanziaria e al rallentamento economico globale, la terza prova che la globalizzazione dovrà superare riguarda lo shock petrolifero, in atto dal 2005, di cui si sta appena cominciando a misurare l'esatta portata. L'incremento della ricchezza e della crescita indotto dalla globalizzazione e trainato dalla messa in concorrenza delle produzioni e, dunque, la deflazione che provocherebbe, sono la causa stessa dell'attuale crisi petrolifera che, per l'appunto, infiamma l'inflazione mondiale. Il 2008 ci dirà se la globalizzazione, superando questa triplice prova, potrà fungere da ammortizzatore o se, viceversa, avrà un effetto moltiplicatore e incontrollato delle gravi crisi economiche.

### Andamento previsto delle insolvenze

variazione annuale in %

	2008	2007
Spagna	90%	3%
Rep. Ceca	50%	-10%
Stati Uniti	35%	44%
Irlanda	31%	-3%
Ungheria	20%	3%
<b>Indice globale di insolvenze</b>	<b>15%</b>	<b>6%</b>
Zona euro	12%	-12%
Regno Unito	10%	-19%
Taiwan	10%	68%
Cina	10%	20%
Francia	10%	6%
Canada	10%	-7%
Danimarca	10%	21%
Italia	10%	-50%
Giappone	9%	6%
Turchia	8%	5%
Grecia	6%	-6%
Belgio	6%	1%
Hong Kong	5%	-18%
Norvegia	5%	-6%
Finlandia	5%	-1%
Singapore	5%	-18%
Svezia	5%	-6%
Lussemburgo	3%	10%
Corea del Sud	2%	-9%
Portogallo	0%	12%
Austria	-2%	-6%
Germania	-3%	-15%
Svizzera	-4%	-5%
Paesi Bassi	-5%	-23%
Brasile	-12%	-31%
Polonia	-17%	-26%
Slovacchia	-30%	-54%

2007: fonti nazionali

2008: previsioni Euler Hermes

Karine Berger

# Insolvenze aziendali nel mondo

## indice globale delle insolvenze

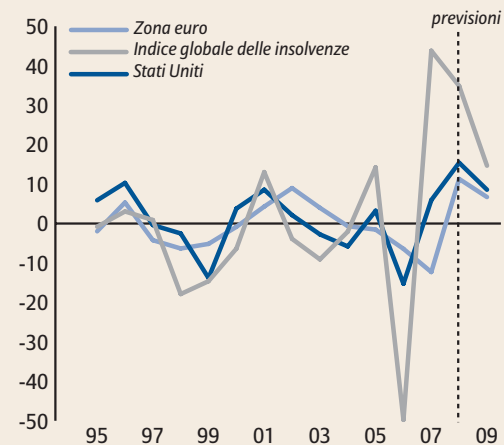
### Indice globale delle insolvenze

Base 100: 1997	Poids	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Indice globale	100%	84	87	95	97	94	89	91	77	82	95	103
Europa Occ.	36,5%	89	88	92	100	104	103	102	95	84	93	99
Stati Uniti	33,7%	70	66	74	71	65	64	73	36	52	71	81
Canada	3,3%	82	82	85	78	73	67	62	55	52	57	60
Giappone	11,1%	93	114	116	116	99	83	79	80	86	94	97
Germania	7,4%	96	103	117	137	143	143	134	124	106	103	107
Francia	5,7%	78	71	71	73	81	80	81	78	82	90	95
Italia	4,7%	82	78	72	72	70	76	82	68	34	38	41
Spagna	3,1%	68	73	67	91	89	82	77	75	78	147	169
Paesi Bassi	1,7%	73	81	98	113	145	151	154	135	104	99	102
Belgio	1,0%	92	88	91	93	98	102	102	98	99	105	105
Austria	0,8%	116	106	102	105	112	125	140	133	125	123	125
Portogallo	0,5%	134	150	164	186	232	251	168	177	198	227	249
Finlandia	0,5%	84	81	78	82	81	71	66	67	66	69	73
Grecia	0,8%	66	60	53	43	36	44	44	41	38	41	43
Lussemburgo	0,1%	139	139	180	164	157	159	164	149	163	168	173
Irlanda	0,6%	108	74	96	85	75	71	70	70	68	89	93
Regno Unito	6,1%	105	102	104	105	98	91	99	101	82	90	97
Danimarca	0,5%	93	101	132	140	142	149	142	113	136	150	162
Svezia	1,0%	64	65	71	76	79	73	65	59	56	58	61
Norvegia	0,9%	97	107	107	134	157	129	106	91	85	90	105
Svizzera	1,0%	92	84	79	88	100	109	104	99	95	91	93
Polonia	0,8%	128	162	211	235	226	129	124	82	60	50	63
Ungheria	0,3%	85	125	148	155	193	196	200	236	243	293	320
Rep. Ceca	0,3%	160	199	198	172	138	117	102	102	92	137	141
Slovacchia	0,1%	207	230	240	287	239	188	312	327	152	106	95
Turchia	0,9%	148	199	260	386	570	807	936	998	1049	1133	1223
Brasile	2,4%	88	64	61	79	69	53	31	10	7	6	5
Cina	6,7%	99	127	160	132	106	51	56	64	76	84	93
Taiwan	0,9%	108	154	141	186	240	259	304	368	618	680	710
Corea del Sud	2,3%	39	39	31	25	31	26	20	15	13	14	14
Hong Kong	0,5%	99	114	133	162	156	143	106	69	57	60	63
Singapore	0,3%	163	128	112	118	102	98	71	57	47	49	52

Previsioni

Fonte: fonti nazionali, previsioni Euler Hermes

### Indice globale delle insolvenze variazione annuale dell'indice



Fonte: fonti nazionali, previsioni Euler Hermes

### Indice globale delle insolvenze

Per ovviare all'eterogeneità delle situazioni e delle statistiche nazionali, il nostro studio è volto a monitorare l'andamento storico delle insolvenze piuttosto che a calcolarne il numero assoluto. Per ogni Paese, abbiamo calcolato un indice delle insolvenze assumendo 100 come valore base nel 1997, poi abbiamo calcolato un Indice Globale delle Insolvenze (IGI) quale somma ponderata degli indici nazionali. Ogni Paese è ponderato sulla base del peso del suo PIL espresso in valore in seno al gruppo di Paesi considerati nello studio, che rappresentano l'85% del PIL mondiale.

Dopo un forte aumento nel 2001 (+9%), l'IGI era calato nel 2003 (-3%) e 2004 (-6%) in concomitanza con la ripresa delle economie mondiali. Nel 2005 ha registrato un lieve aumento (+3), seguito da un forte calo nel 2006 (-15%), dovuto, per lo più, alle modifiche legislative introdotte negli Stati Uniti. Negli altri Paesi, l'IGI ha continuato a diminuire nel 2005 (-1%) e 2006 (-2%). Nel 2007, è di nuovo sensibilmente cresciuto (+6%), riflet-

### Tasso di insolvenza nel 2007 (\*) insolvenze/numero totale di imprese

	Tasso di insolvenza	Numero	Fonte	Periodicità	Numero di imprese ultima cifra conosciuta
Stati Uniti	0,5%	28 322	Administrative Office of US Courts	Trimestrale	5 885 784
Canada	0,3%	6 293	Bureau du surintendant des faillites	Mensile	2 259 900
Giappone	0,9%	14 091	Tokyo Shoko Research (TSR)	Mensile	1 515 965
Germania	0,9%	29 160	DeStatis	Mensile	3 426 612
Francia	1,9%	50 014	Euler Hermes SFAC	Mensile	2 651 194
Italia	0,1%	5 061	ISTAT jusqu'en 2005 (série annuelle)	Annuale	4 373 398
Spagna	0%	880	INE (Instituto nacional de Estadística)	Trimestrale	3 336 657
Paesi Bassi	0,6%	4 602	Centraal Bureau voor de Statistiek (CBS)	Mensile	746 365
Belgio	1,1%	7 677	INS (Institut national de la Statistique)	Annuale	710 252
Austria	2,3%	6 295	Kreditschutzverband 1870 (KSV)	Trimestrale	279 678
Portogallo	0,2%	2 061	Instituto Informador Comercial	Mensile	1 221 555
Finlandia	0,9%	2 258	Finland Statistics	Mensile	250 378
Grecia	0,1%	510	Office national de la Statistique (EYSE), Euler Hermes	Annuale	795 550
Lussemburgo	2,7%	681	Service Central de Législation (Mémorial)	Mensile	25 300
Irlanda	0,5%	344	Euler Hermes	Annuale	66 300
Regno Unito	0,9%	19 484	Department of Trade and Industry (DTI)	Trimestrale	2 234 210
Danimarca	0,8%	2 401	Danmarks Statistik (DST)	Mensile	293 885
Svezia	0,6%	5 791	Statistiska Centralbyran (SCB)	Mensile	945 801
Norvegia	0,9%	2 845	Statistik Sentralbyra (SSB)	Mensile	326 108
Svizzera	1,4%	4 314	Feuille Officielle Suisse du Commerce (FOSC)	Mensile	298 720
Polonia	0%	480	Ministère de la Justice	Annuale	3 615 621
Ungheria	1,4%	9 730	Euler Hermes	Trimestrale	700 000
Rep. Ceca	0,1%	1 148	Ministry of Justice - Register of Bankrupts	Annuale	952 889
Slovacchia	0,2%	800	Ministère de la Justice	Annuale	527 486
Brasile	0,0%	2 332	Equifax	Mensile	5 668 003
Cina	0,1%	4 358	China Court, National Bureau of Statistics	Annuale	3 250 000
Taiwan	0,2%	1 044	Judicial Yuan of the Republic of China	Mensile	621 000
Corea del Sud	0,1%	2 294	Central Bank of Korea	Mensile	3 251 058
Hong Kong	0,1%	455	Official Receiver's Office	Mensile	763 880
Singapore	0,1%	106	Insolvency and public Trustee's Office	Mensile	206 783

(\*) Il tasso di insolvenza è realizzato con il numero delle insolvenze nel 2007 e le ultime cifre conosciute del numero delle imprese (inquadrate per i singoli Paesi).

Fonte: fonti nazionali

tendo l'aumento delle insolvenze registrate su base nazionale (Stati Uniti, Giappone, Francia, Spagna, etc.). Questa tendenza dovrebbe accentuarsi ed estendersi ad altri Paesi, determinando un nuovo rialzo dell'Indice Globale nel 2008 (+15%) e nel 2009 (+9%).

### Tasso di insolvenza

Il tasso di insolvenza è il rapporto fra il numero di insolvenze e il numero di imprese ed è un indicatore che facilita il raffronto tra Paesi. Quelli con un maggior numero di imprese rischiano di registrare un numero più elevato di insolvenze. Viceversa, a parità di altre condizioni, questi Paesi dovrebbero registrare lo stesso tasso di insolvenza. In realtà, i dati percentuali mostrano una situazione oltremodo diversificata. La media dei tassi di insolvenza si attesta sullo 0,65% nei Paesi considerati, con percentuali molto vicine allo zero in alcuni Paesi mediterranei (Spagna, Portogallo e Grecia) e, al contrario, pari a più del doppio in Francia, Svizzera o Austria. Il tasso

di insolvenza è un indice della sinistrosità ufficiale, ma non ne riflette necessariamente il livello effettivo: in molti Paesi, infatti, le procedure di insolvenza si risolvono con accordi stragiudiziali.

### Numero totale di insolvenze

Il numero totale di imprese non dipende direttamente dalla dimensione del Paese. Il Giappone, ad esempio, conta più imprese degli Stati Uniti, sebbene il suo peso in termini di popolazione e di PIL sia pari alla metà. In realtà, in molti Paesi la linea di confine fra ditte individuali e imprese piccolissime è molto sottile. Il nostro studio ha considerato per ciascun Paese una definizione di impresa che corrisponda il più possibile a quella utilizzata nei censimenti delle insolvenze. In questo senso, le imprese considerate per gli Stati Uniti corrispondono solo alla definizione di società e non di ditte individuali (che ammonterebbero a circa 17 milioni). Tuttavia, nella maggior parte degli altri casi, le cifre relative alle imprese (e quindi alle insolvenze) includono anche le ditte individuali. **ML**

# Insolvenze aziendali nel mondo

statistiche per Paese

## Numero delle insolvenze

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Stati Uniti	37884	35472	40099	38540	35037	34317	39201	19695	28322	38200	43800
Canada	10023	10040	10371	9458	8838	8118	7517	6742	6293	6920	7260
Giappone	15352	18769	19164	19087	16255	13679	12998	13245	14091	15400	16000
Germania	26476	28235	32278	37579	39320	39213	36843	34137	29160	28400	29300
Francia	47791	43349	43278	44287	49384	49063	49480	47333	50014	55000	57900
Italia	12178	11641	10767	10683	10463	11312	12253	10122	5100	5600	6100
Spagna	774	828	759	1037	1012	930	869	853	880	1670	1920
Paesi Bassi	3238	3579	4330	4963	6386	6648	6780	5941	4602	4360	4480
Belgio	7163	6791	7062	7200	7593	7910	7878	7617	7677	8100	8150
Austria	5860	5340	5178	5281	5643	6318	7056	6707	6295	6200	6300
Portogallo	1395	1558	1703	1929	2412	2605	1747	1834	2061	2360	2590
Finlandia	2879	2790	2674	2807	2769	2428	2278	2285	2258	2370	2490
Grecia	886	805	700	576	480	580	590	540	510	540	570
Lussemburgo	581	581	750	682	655	665	682	621	681	700	720
Irlanda	543	373	483	428	377	361	355	354	344	450	470
Regno Unito	25003	24269	24811	25160	23324	21756	23732	24031	19484	21500	23200
Danimarca	1636	1770	2329	2469	2506	2620	2495	1987	2401	2640	2850
Svezia	6643	6733	7433	7930	8237	7649	6784	6160	5791	6060	6370
Norvegia	3243	3576	3562	4473	5223	4297	3540	3032	2845	3000	3500
Svizzera	4196	3842	3613	4002	4539	4955	4751	4528	4314	4140	4220
Polonia	1017	1289	1674	1863	1798	1025	984	648	480	400	500
Ungheria	3403	5010	5919	6204	7718	7840	7983	9447	9730	11700	12800
Rep. Ceca	2000	2491	2473	2155	1728	1460	1282	1278	1148	1720	1770
Slovacchia	1090	1212	1263	1510	1262	990	1645	1723	800	560	500
Turchia	1408	1887	2464	3667	5410	7660	8886	9471	9954	10750	11610
Brasile	28879	20999	19956	25707	22493	17318	10026	3374	2332	1890	1790
Cina	5622	7219	9110	7500	6065	2923	3196	3630	4358	4800	5300
Taiwan	183	261	239	314	405	438	514	622	1044	1150	1200
Corea del Sud	6718	6693	5277	4244	5308	4445	3416	2529	2294	2350	2360
Hong Kong	795	910	1066	1292	1248	1147	849	552	455	480	500
Singapore	370	290	255	267	231	223	161	130	106	111	117

Previsioni

Fonte: fonti nazionali, previsioni Euler Hermes

## Insolvenze di imprese

Il concetto di insolvenza di un'impresa varia da un Paese all'altro, e ciò rende arduo ogni tentativo di confronto internazionale. Nel nostro studio, abbiamo precisato la definizione adottata per ciascun Paese. Le differenze presentano due cause principali. La prima riguarda il diverso peso che le procedure ufficiali hanno rispetto alle insolvenze. Paesi come la Spagna o l'Italia, dove predominano le composizioni amichevoli, registrano pochissimi casi di insolvenze di imprese, ma in verità si tratta di dati sottostimati rispetto alla realtà delle aziende in difficoltà. Inoltre, le ditte individuali vengono incluse nel calcolo del numero di insolvenze di imprese oppure calcolate nella massa di fallimenti personali (come negli Stati Uniti), il che impedisce il confronto fra i

fallimenti di ditte individuali e quelli di imprese. In tal caso, questi ultimi risultano decisamente inferiori.

## Andamento delle insolvenze

In molti Paesi, si osserva una stretta correlazione fra il ciclo economico e l'andamento delle insolvenze. La crescita del PIL deve essere in genere pari al 2-3% per poter arginare il loro aumento, mentre è molto forte la loro elasticità nei confronti della crescita: un punto percentuale in meno del PIL si traduce in un aumento del 5-10% dei fallimenti. Al di là delle fluttuazioni congiunturali, i vari Paesi hanno a lungo registrato ritmi di crescita medi molto diversificati, che ritroviamo nei trend a lungo termine delle insolvenze. Così, fra il 1991 e il 2005, i fallimenti si

## Evoluzione annua delle insolvenze

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Stati Uniti	-15%	-6%	13%	-4%	-9%	-2%	14%	-50%	44%	35%	15%
Canada	-7%	0%	3%	-9%	-7%	-8%	-7%	-10%	-7%	10%	5%
Giappone	-19%	22%	2%	0%	-15%	-16%	-5%	2%	6%	9%	4%
Germania	-5%	7%	14%	16%	5%	0%	-6%	-7%	-15%	-3%	3%
Francia	-11%	-9%	0%	2%	12%	-1%	1%	-4%	6%	10%	5%
Italia	-11%	-4%	-8%	-1%	-2%	8%	8%	-17%	-50%	10%	9%
Spagna	-14%	7%	-8%	37%	-2%	-8%	-7%	-2%	3%	90%	15%
Paesi Bassi	-19%	11%	21%	15%	29%	4%	2%	-12%	-23%	-5%	3%
Belgio	3%	-5%	4%	2%	5%	4%	0%	-3%	1%	6%	1%
Austria	22%	-9%	-3%	2%	7%	12%	12%	-5%	-6%	-2%	2%
Portogallo	16%	12%	9%	13%	25%	8%	-33%	5%	12%	15%	10%
Finlandia	-2%	-3%	-4%	5%	-1%	-12%	-6%	0%	-1%	5%	5%
Grecia	-4%	-9%	-13%	-18%	-17%	21%	2%	-8%	-6%	6%	6%
Lussemburgo	46%	0%	29%	-9%	-4%	2%	3%	-9%	10%	3%	3%
Irlanda	-11%	-31%	29%	-11%	-12%	-4%	-2%	0%	-3%	31%	4%
Regno Unito	6%	-3%	2%	1%	-7%	-7%	9%	1%	-19%	10%	8%
Danimarca	-1%	8%	32%	6%	1%	5%	-5%	-20%	21%	10%	8%
Svezia	-25%	1%	10%	7%	4%	-7%	-11%	-9%	-6%	5%	5%
Norvegia	-3%	10%	0%	26%	17%	-18%	-18%	-14%	-6%	5%	17%
Svizzera	-4%	-8%	-6%	11%	13%	9%	-4%	-5%	-5%	-4%	2%
Polonia	18%	27%	30%	11%	-3%	-43%	-4%	-34%	-26%	-17%	25%
Ungheria	-16%	47%	18%	5%	24%	2%	2%	18%	3%	20%	9%
Rep. Ceca	-1%	25%	-1%	-13%	-20%	-16%	-12%	0%	-10%	50%	3%
Slovacchia	25%	11%	4%	20%	-16%	-22%	66%	5%	-54%	-30%	-11%
Turchia	-11%	34%	31%	49%	48%	42%	16%	7%	5%	8%	8%
Brasile	-17%	-27%	-5%	29%	-13%	-23%	-42%	-66%	-31%	-19%	-5%
Cina	-27%	28%	26%	-18%	-19%	-52%	9%	14%	20%	10%	10%
Taiwan	-4%	43%	-8%	31%	29%	8%	17%	21%	68%	10%	4%
Corea del Sud	-71%	0%	-21%	-20%	25%	-16%	-23%	-26%	-9%	2%	0%
Hong Kong	-1%	14%	17%	21%	-3%	-8%	-26%	-35%	-18%	5%	4%
Singapore	25%	-22%	-12%	5%	-13%	-3%	-28%	-19%	-18%	5%	5%

Previsioni

Fonte: fonti nazionali, previsioni Euler Hermes

sono dimezzati negli Stati Uniti e nel Regno Unito, mentre sono rimasti pressoché stabili in Francia e aumentati di 4 volte e mezzo in Germania. Contemporaneamente, gli Stati Uniti hanno registrato una crescita economica media del 3,3% all'anno, il Regno Unito del 2,8%, la Francia dell'1,9% e la Germania dell'1,3%.

Oltre alle oscillazioni congiunturali, le insolvenze delle imprese possono subire notevoli variazioni dovute ai cambiamenti degli ordinamenti giuridici che ne regolamentano le procedure. Ad esempio, la Slovacchia nel 2005 ha registrato un forte aumento delle insolvenze (+67%) in previsione della nuova legge entrata in vigore nel 2006, più penalizzante per i debitori. Anche negli Stati Uniti la riforma legislativa dell'ottobre 2005 ha scatenato

un'ondata di insolvenze preventive, seguita da un forte calo nel primo trimestre 2006. Queste variazioni trimestrali hanno provocato una forte volatilità dei dati annuali americani del 2005, 2006 e 2007. ■ ML

## Italia

## Aumenta la sinistrosità nel 2008

## Bilancio 2007

La crescita del PIL nel 2007 si è limitata all'1,5% e le prospettive per il 2008 sono ancora più cupe: il dato scenderà allo 0,5% a causa del deterioramento dell'ambiente economico internazionale e del rallentamento della domanda interna. Il forte calo delle insolvenze (-50%), stimato per il 2007 a 5000 fallimenti, contro una media di oltre 11.000 tra il 2000 e il 2006 (i dati ufficiali forniti dall'ISTAT si fermano al 2006), non rispecchia la realtà e si spiega, invece, con la modifica della legislazione sui fallimenti, che ha notevolmente ridotto il numero di imprese passibili di liquidazione (sulla base di criteri finanziari). Il confronto con gli anni precedenti è tanto più difficile in quanto a poco più di anno dall'adozione della legge 2006 sui fallimenti, a ottobre 2007 sono state apportate nuove modifiche ai criteri finanziari, il che potrebbe tradursi nel 2008 in un aumento del numero di imprese passibili di procedura concorsuale. Ancora più preoccupante e rivelatore delle difficoltà incontrate dalle imprese italiane è il deterioramento dei tempi di pagamento, secondo il barometro messo a punto da Euler Hermes SIAC in collaborazione con l'Università Bocconi. Dopo un miglioramento tra il 2004 e il 2006, l'indicatore delle difficoltà di pagamento è bruscamente peggiorato nel 2007: i ritardi nei pagamenti si sono allungati,

raggiungendo una media di 82 giorni, il che lascia presagire un'inversione di tendenza in materia di solvibilità delle imprese.

## Analisi settoriale

I dati pubblicati da Movimprese (Camere di commercio), che recensisce trimestralmente la situazione delle imprese sottoposte a procedura di fallimento, liquidazione o concordato, indicano una loro contrazione tra il 2006 e il 2007 (da 10.000 a 5000). A dispetto delle cifre, la realtà è un'altra: aumentano le tensioni in alcuni settori dell'edilizia e dell'industria (più del 20% delle imprese oggetto di procedura concorsuale), come pure dell'agroalimentare, dei beni strumentali, del tessile, dell'abbigliamento e del cuoio.

## Prospettive 2008-2009

Il rallentamento dell'attività nel 2008 con una crescita inferiore all'1%, la stretta creditizia e il netto deterioramento dei termini di pagamento registrati da oltre un anno sono fattori e segnali negativi del clima che regna nel mondo degli affari italiano e che contribuiranno ad una netta ripresa della sinistrosità. La fiducia degli industriali è andata calando a partire dalla metà del 2007, ritornando ai minimi storici di fine 2005. La crisi si è estesa

ai servizi e il cedimento del mercato immobiliare peserà sull'attività del settore edile. Paradossalmente, un'indagine svolta presso i più grandi tribunali e pubblicata dalla stampa rivela un calo delle domande e delle aperture di procedure concorsuali (-7,2%, -1,6% rispettivamente) nel primo trimestre 2008 rispetto all'anno scorso, nonché un aumento dei concordati preventivi (+22%). Alla luce delle difficoltà di pagamento registrate e dell'impatto delle modifiche apportate alla legge sui fallimenti, si prevede verosimilmente una crescita dell'ordine del 10% delle insolvenze nel 2008-2009. ■MCS

## Ripartizione settoriale delle procedure in corso nel 2007 \*\*

	in cifre	variazione (%)	part del settore
Agricoltura e servizi	2642	-1,4%	1,1%
Industria	52291	-2,9%	21,3%
Commercio	76832	-2,4%	31,3%
Costruzioni	28605	-0,6%	11,6%
Trasporti e com.	7815	-0,3%	3,2%
Servizi alle imprese	19232	-1,0%	7,8%
Alberghi e ristoranti	11572	-3,4%	4,7%
Intermediari finanziari	2610	-2,2%	1,1%
Altri settori e servizi	44244	-1,5%	18,0%
Totale	245843	-2,0%	100,0%

(\*) gen-dic 07/ gen-dic 06

(\*\*) Imprese sottoposte a procedure in corso: fallimento, liquidazione, concordato.

Fonte: Movimprese

## Normativa:

Il 16 ottobre 2007, poco più di un anno dopo l'entrata in vigore della maggior parte delle nuove disposizioni, il governo italiano ha promulgato il decreto legislativo n° 169 che introduce nuovi emendamenti al regime concorsuale italiano.

► **Liquidazione coatta:** La legge del 2006 relativa ai fallimenti era molto flessibile, giacché le piccole e medie imprese non erano tenute al rispetto dei criteri fissati. Risultato: per evitare una possibile procedura concorsuale, l'imprenditore poteva riorganizzare le proprie attività disperdendole in una molteplicità di piccole imprese. Questi i nuovi criteri introdotti: il livello di indebitamento (500.000 €) è stato aggiunto ai criteri tradizionali relativi agli investimenti e ai proventi (il valore globale dell'attivo e degli investimenti delle imprese in questione supera una soglia di 300.000 € e il fatturato lordo medio degli ultimi tre esercizi è superiore a 200.000 €). Per evitare il fallimento, occorre rispettare tutti i criteri e il debitore ha l'onere della prova. Queste ultime due condizioni hanno determinato il calo del numero delle procedure concorsuali nel corso del 2007. La procedura di liquidazione non deve essere più sottoposta al parere del giudice fallimentare ma essere valutata da un comitato di creditori. Tuttavia, al giudice spetta l'autorizzazione degli atti di vendita, previa verifica della loro conformità alla procedura. Terminata la liquidazione, vengono meno automaticamente tutte le restrizioni sul patrimonio del debi-

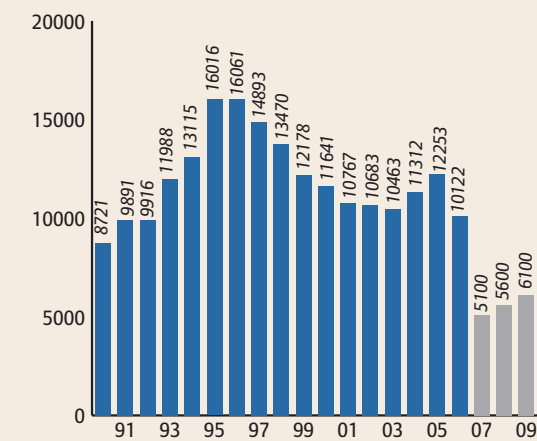
tore, come pure la sua incapacità legale. L'introduzione di queste nuove misure ha portato all'abolizione del registro dei fallimenti.

► **Accordi con i creditori:** L'ultima riforma ha modificato i termini del compromesso con i creditori e della ristrutturazione del debito (certificata da un curatore fallimentare e soggetta all'autorizzazione del tribunale fallimentare, con l'accordo della maggioranza dei creditori -almeno il 60%-). Tali procedure sono al riparo dal rischio di recupero dei crediti. Dopo il deposito dell'accordo di ristrutturazione del debito presso il tribunale fallimentare e la sua pubblicazione sul registro delle società, l'impresa in difficoltà beneficia di una sospensione automatica di ogni procedura coercitiva nei confronti della massa attiva per un periodo di 60 giorni. Per quanto riguarda il compromesso con i creditori, ormai è possibile procedere anche solo al pagamento parziale dei creditori garantiti, a condizione che l'importo saldato, certificato dal curatore fallimentare, non sia inferiore a quello che il creditore garantito avrebbe ottenuto in caso di sequestro e vendita dell'attivo garantito. Il ruolo del comitato dei creditori non è più semplicemente consultivo. La nuova normativa ne ha altresì ridotto le responsabilità civili e penali, che in precedenza equivalevano a quelle molto stringenti applicate per il collegio dei sindaci. Durante il regime precedente, ciò rendeva difficile riunire un comitato di creditori davvero rappresentativo e infatti alcuni grandi gruppi bancari spesso manifestavano ai tribunali fallimentari le loro riserve a farsi rappresentare in seno a tali comitati. ■

## Insolvenze e PIL in Italia

## Insolvenze

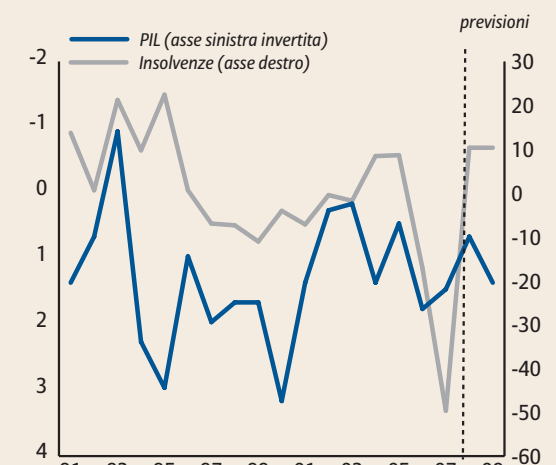
in cifre



Fonte: Istat, previsioni Euler Hermes

## Insolvenze e PIL

in %, in media annuale



Fonte: Istat, previsioni Euler Hermes

## Numero dei Fallimenti

Anno	dati annuali	variazione
1995	16016	
1996	16061	0,3%
1997	14893	-7,3%
1998	13740	-7,7%
1999	12178	-11,4%
2000	11641	-4,4%
2001	10767	-7,5%
2002	10683	-0,8%
2003	10463	-2,1%
2004	11312	8,1%
2005	12253	8,3%
2006	10122	-17,4%

Fonte: Istat

## Definizione e Fonti statistiche

## Imprese:

Movimprese ha calcolato che il totale delle imprese attive ammonta a 5,093 milioni di unità, di cui 3,4 milioni sono ditte individuali (il 95 % ha meno di 10 dipendenti). L'ISTAT ne ha recensite invece 4,277 milioni (il 95 % con meno di 10 dipendenti) nel settore privato (industria, commercio, servizi), con l'esclusione dell'agricoltura, dei servizi pubblici e delle associazioni.

## Insolvenze:

L'ISTAT rende noti ogni due anni solo i dati annuali relativi al numero di imprese fallite. La durata media dei procedimenti è di circa sette anni. Movimprese pubblica trimestralmente i dati relativi alle procedure concorsuali in corso, ripartite per settori di attività e per regioni.

## Le principali insolvenze

Società	Fatturato in milioni €	Attività	Data dell'insolvenza	Numero di addetti
<b>2007</b>				
Wega	250	Commercio all'ingrosso	03/2007	4
Agostini Cedis SPA (in liquidazione - in concordato)	119	Commercio all'ingrosso alimentare	09/2007	55
TRE Emme PI - S.P.A.	90	Commercio all'ingrosso	03/2007	100
General Buyer S.r.l.	88	Finanza	02/2007	25
C.A.F. Coop. Autocisternisti Fossano	87	Trasporti	10/2007	9
<b>2008 (aprile)</b>				
Medi Max Electronics	116	Commercio all'ingrosso	03/2008	2
Alpi Eagles S.P.A.	106	Trasporti	03/2008	n.d.
Manifattura di Legnano S.p.A.	90	Filatura, tessitura e articoli tessili	02/2008	919
O.M.B. Brescia SPA (in liquidazione)	47	Industria materiali da trasporto	04/2008	200
Home S.R.L. (in liquidazione)	40	Industria mobili	03/2008	60

Fonte: Euler Hermes

# Principali insolvenze nel mondo

nel 2007-2008

Tabella in ordine cronologico a partire dalle più grandi insolvenze nel 2007 e nel 2008 nei seguenti Paesi: Stati Uniti, Canada, Giappone, Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Finlandia, Regno Unito, Svezia, Danimarca, Norvegia, Svizzera e Polonia. (\*) Passivo

Data	Paese	Società	Ultimo fatturato conosciuto in milioni €	Attività
05/2008	Stati Uniti	Linens N Things	1819	Commercio al dettaglio non in negozi specializzati
04/2008	Regno Unito	Laurel pub company ltd	524	Ristoranti, bar e mense
04/2008	Regno Unito	Erinaceous group plc	333	Attività immobiliari su beni propri o in affitto
04/2008	Francia	groupe MATUSSIÈRE ET FOREST SA	280	Industria carta e cartone
04/2008	Polonia	WARSZAWSKA WYTWORNIA WODEK KONESER	47	Prodotti alimentari
04/2008	Italia	O.M.B. BRESCIA - S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	47	Industria materiali di trasporto
04/2008	Norvegia	Oslo Nord Retail AS	29	Commercio al dettaglio di carburanti
04/2008	Norvegia	Romerike Stasjonsdrift AS	24	Commercio al dettaglio di carburanti
03/2008	Regno Unito	Whitehouse group holdings ltd	540	Commercio di autovetture
03/2008	Germania	Rico Internationale Transporte und Logistik GmbH	280	Attività annesse e ausiliarie ai trasporti; agenzie di viaggi
03/2008	Giappone (*)	Sogo Taxi K.K.	149	Intermediazione finanziaria
03/2008	Giappone (*)	K.K. Guraunzu	143	Attività sportive e ricreative
03/2008	Italia	MEDI MAX ELECTRONICS	116	Commercio all'ingrosso
03/2008	Italia	ALPI EAGLES S.P.A.	106	Trasporti
03/2008	Germania	Donges Stahlbau GmbH	100	Costruzione e carpenteria in metallo; industria cisterne, serbatoi e generatori di vapore
03/2008	Belgio	CLOETENS	55	Elettronica
03/2008	Spagna	Codilma Comercial Distribuidora de Llemana, S.A	51	Agricoltura, caccia e silvicoltura
03/2008	Francia	KLARIUS SAS	51	Accessori per automobili
03/2008	Germania	Lucia AG	50	Preparazione e tintura di pellicce; confezione di pellicce
03/2008	Polonia	WYTWORNIA FONOGRAFICZNA GM RECORDS MAREK GRELA	46	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
03/2008	Spagna	Aurgi SL	43	Costruzioni
03/2008	Italia	HOME S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	40	Industria mobili
03/2008	Spagna	Codilma Comercial Distribuidora de Llemana, S.A	32	Costruzioni
03/2008	Germania	Lauser GmbH & Co. KG	26	Industria mobili
03/2008	Polonia	SOLMAR SP Z O O	26	Prodotti alimentari
03/2008	Finlandia	K. Harjunpää Oy	14	Commercio
03/2008	Svezia	Wedholms Assemy AB	11	Produzione macchinari
03/2008	Svezia	Kvalitetstyckarna Varbergskött AB	10	Industria di prodotti alimentari e bevande
02/2008	Stati Uniti	SIRVA Inc.	2584	Altri servizi
02/2008	Regno Unito	Merchant Holdco Ltd	600	Intermediazione finanziaria
02/2008	Regno Unito	Resource partners group ltd	594	Intermediazione finanziaria
02/2008	Francia	MEDIATECH	133	Comm. all'ingrosso e attività di intermediari del comm. all'ingrosso (ad eccezione di veicoli auto e moto)
02/2008	Italia	MANIFATTURA DI LEGNANO SOCIETA' PERAZIONI IN LIQUIDAZIONE	90	Filatura, tessitura e articoli tessili
02/2008	Francia	GALAXY INFORMATIQUE	56	Attività di computer e attività correlate
02/2008	Polonia	ZAKLADY MIESNE POLMEAT SP Z O O	39	Prodotti alimentari
02/2008	Spagna	Jale Construcciones, Sociedad Anónima Unipersonal	30	Poste e telecomunicazioni
02/2008	Norvegia	Friomar AS	29	Pesca, allevamento, acquacoltura e attività ausiliarie
02/2008	Belgio	FERRYWAYS	29	Altre attività di servizi
02/2008	Norvegia	Fotovideo Norge AS	21	Commercio al dettaglio
02/2008	Svezia	Røkvagn AB	12	Industria di prodotti alimentari e bevande
02/2008	Belgio	KINGTRADE	10	Commercio all'ingrosso di prodotti elettronici
01/2008	Francia	I.F.L.	2548	Attività di formazione e di altre attività di istruzione
01/2008	Stati Uniti	TOUSA Inc.	1675	Costruzioni
01/2008	Stati Uniti	Buffets Holdings Inc.	903	Alberghi e ristoranti
01/2008	Giappone (*)	Roppongi Kaihatsu K.K.	827	Attività immobiliari
01/2008	Stati Uniti	Wellman Inc.	738	Industria articoli in caucciù e materie plastiche
01/2008	Giappone (*)	K.K. Higashi Chiba Country Club	314	Attività sportive e ricreative
01/2008	Giappone (*)	K.K. Hatoyama Reiku	213	Attività sportive e ricreative
01/2008	Spagna	Aurgi SL	80	Commercio di pezzi e accessori per automobili
01/2008	Austria (*)	AST Baugesellschaft mbH	41	Costruzioni
01/2008	Germania	Eika Wachswerke Fulda GmbH	35	Industria prodotti chimici di base
01/2008	Norvegia	Fuglesang & Olesen AS	31	Lavori di costruzione completa o di parti; Ingegneria civile
01/2008	Germania	Hirsch AG	30	Preparazione e tintura di pellicce; confezione di pellicce
01/2008	Austria (*)	Battenfeld Kunststoffmaschinen Ges.m.b.H.	30	Industria materiali plastici, imballaggio
01/2008	Belgio	R. EN F. FOLDING BOXES	26	Imballaggi
01/2008	Polonia	ZAKLADY SAMOCHODOWE JELCZ SA	23	Industria parti e accessori per automobili e motori
01/2008	Austria (*)	Der Bleibergerhof GmbH & Co. KG	22	Alberghi e ristoranti
01/2008	Austria (*)	Farben und Lacke Ludwig Christ & Co. Erzeugung- und Handelsges.m.b.H in	19	Industria prodotti chimici di base
01/2008	Austria (*)	VILLI Glas GmbH	16	Industria del vetro e articoli in vetro
01/2008	Finlandia	Free Record Shop Ky	12	Commercio
01/2008	Finlandia	Uusi Kivipaino Oy	12	Industria manifatturiera
01/2008	Svezia	Swedish Plastic Center AB	11	Industria di articoli in materie plastiche
01/2008	Finlandia	Monnellin Oy	10	Commercio
01/2008	Finlandia	EVO-Rakennus Oy	8	Costruzioni
2008	Danimarca	Santech Micro Group Denmark A/S	105	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture
2008	Danimarca	Primefield Trading ApS	47	Commercio diverso da negozi al dettaglio
2008	Danimarca	Az Huse A/S	43	Lavori di costruzione completa o di parti; Ingegneria civile
2008	Danimarca	Dansk Kvalitets Rengøring A/S	36	Servizi alle imprese
2008	Danimarca	Ceg A/S	24	Costruzioni
12/2007	Svezia	Scanminning AB	17	Attività estrattive
12/2007	Svizzera	Optelma Production AG	7	Alberghi e altre attrezzature per i soggiorni di breve durata
12/2007	Svizzera	HTH Schweiz AG	4	Opere di rifinitura
11/2007	Giappone (*)	K.K. L & G	543	Attività di computer e attività correlate
11/2007	Germania	Astroh Küchen GmbH & Co. KG	170	Industria mobili
11/2007	Belgio	CHATEAU CARAVANS	54	Industria altri materiali da trasporto
11/2007	Norvegia	Terra Securities ASA	49	Intermediazione monetaria
11/2007	Austria (*)	Sochor Group GmbH	27	Editoria
11/2007	Canada	Groupe Historia International Inc	11	Commercio al dettaglio
11/2007	Canada	Amcan Consolidated Technologies Corp	N/A	Industria di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)
11/2007	Paesi Bassi	Kip Caravans BV	n/a	Roulotte
11/2007	Paesi Bassi	Boeters Glastuinprojecten	n/a	Serramenti in alluminio

Fonte: fonti nazionali, previsioni Euler Hermes

Data	Paese	Società	Ultimo fatturato conosciuto in milioni €	Attività
10/2007	Stati Uniti	Movie Gallery Inc.	1727	Commercio al dettaglio non in negozi specializzati
10/2007	Stati Uniti	Remy International Inc.	835	Automobili
10/2007	Francia	HEULIEZ	270	Accessori per automobili
10/2007	Svezia	D Jensen Trading AB	235	Commercio all'ingrosso
10/2007	Italia	C.A.F. Cooperativa Autocisternisti Fossano	87	Trasporti
10/2007	Svezia	Peges i Fårla AB	12	Industria radio e televisione, e dispositivi per la telefonia e telegrafia
09/2007	Giappone (*)	Credia Co., Ltd.	467	Intermediazione finanziaria
09/2007	Italia	AGOSTINI CEDIS S.P.A. - INLIQUIDAZIONE - IN CONCORDATO	119	Commercio all'ingrosso alimentare
09/2007	Norvegia	Børset & Bjerkset AS	33	Opere di finitura
09/2007	Polonia	ONYKS POZNAN SP Z O O	28	Commercio all'ingrosso, escluso settore agricolo, di prodotti intermedi, rifiuti e rottami
09/2007	Finlandia	LL-Auto Oy	9	Commercio
09/2007	Canada	Jason Furniture Inc.	2	Commercio al dettaglio
09/2007	Paesi Bassi	Installatiebedrijf Middelburg BV	n/a	Commercio
08/2007	Stati Uniti	American Home Mortgage Investment Corp	903	Attività immobiliare
08/2007	Svizzera	Involvo Holding AG	9	Attività di assicurazione e fondi pensione
08/2007	Svizzera	Hematec Holding AG	5	Attività di assicurazione e fondi pensione
07/2007	Francia	SARL M.S ENTERPRISE LTD	983	Informatica (ingrosso)
07/2007	Regno Unito	Dixon Motor Holdings Limited	885	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e accessori
07/2007	Stati Uniti	Bally Total Fitness Holding Corp	720	Attività sportive e ricreative
07/2007	Regno Unito	Metronet Rail BCY Limited	500	Trasporti in ferrovia
07/2007	Regno Unito	Computer Component Marketing Plc	484	Commercio all'ingrosso di beni di consumo
07/2007	Polonia	INTERNATIONAL INVESTMENT TRADE SERVICE SP Z O O	147	Servizi alle imprese
07/2007	Spagna	Incorp. Sociedad Agraria de Transformación 1516	106	Commercio all'ingrosso di prodotti agricoli, bestiame o alimentare
07/2007	Polonia	MAZUR COMFORT SP Z O O	48	Industria mobili
07/2007	Svezia	Astoria Cinemas AB	25	Cinema e altre attività di spettacolo
06/2007	Germania	Schieder Möbelwerke GmbH	880	Industria mobili
06/2007	Regno Unito	Wildtower Limited	656	Ristoranti, bar e mense
06/2007	Svizzera	Gerber Fleischprodukte AG	16	Industria prodotti alimentari
06/2007	Norvegia	Vatvedt Mek Verksted AS	14	Lavori di costruzione completa o di parti; Ingegneria civile
06/2007	Svezia	Akab Of Sweden AB	11	Produzione macchinari
06/2007	Finlandia	Länsi-Liha Oy	11	Industria manifatturiera
06/2007	Svizzera	Otto Zimmermann AG	7	Attività di servizi
05/2007	Regno Unito	Betonsports Plc	1059	Attività di servizi collettivi, sociali e personali
05/2007	Spagna	Primayor Foods SL	413	Commercio all'ingrosso di prodotti agricoli, bestiame o alimentare
05/2007	Spagna	Vitelcom mobile technology S.A	312	Industria ricevitori TV e radio, dispositivi di registrazione e ripr. suono o immagine
05/2007	Spagna	Delphi Automotive Systems España SL	259	Industria parti e accessori per automobili e motori
05/2007	Belgio	HERMES TRADING CO	78	Trasporti
05/2007	Belgio	DE BOEVER S BRANDSTOFFEN	58	Carburante (ingrosso)
05/2007	Polonia	MB MEBLE BARCZEWO SP Z O O	37	Industria mobili
05/2007	Polonia	PL TIBERMEC SP Z O O	27	Industria parti e accessori per automobili e motori
05/2007	Finlandia	Pierre Cavallo Oy	9	Commercio
05/2007	Finlandia	Suomen Farmiliiha Oy Ab	9	Commercio
05/2007	Finlandia	Bulldog Group Oy	8	Commercio
05/2007	Paesi Bassi	Boers Aannemings bedrijf	n/a	Costruzioni
05/2007	Paesi Bassi	Lundia Nederland BV	n/a	Arredamento (commercio)
04/2007	Stati Uniti	New Century Financial Corporation	1196	Attività immobiliari
04/2007	Giappone (*)	Shikomu K.K.	677	Trasporti fluviali
04/2007	Germania	Wierner & Trachte	320	Lavori di costruzione completa o di parti; Ingegneria civile
04/2007	Francia	groupe TOURY	301	Industria alimentari e bevande
04/2007	Svizzera	WTN Group AG	150	Telecomunicazioni
04/2007	Spagna	Mgr grupo informático SL	96	Commercio all'ingrosso
04/2007	Canada	Genfast Manufacturing Co	55	Industria prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)
04/2007	Austria (*)	Epsilon	47	Immobiliare
04/2007	Norvegia	Trønderkyllyng AS	20	Allevamento di animali
03/2007	Giappone (*)	SSC K.K.	486	Attività immobiliari
03/2007	Francia	groupe SMOBY	285	Industria giocattoli
03/2007	Italia	WEGA	250	Commercio all'ingrosso
03/2007	Italia	TRE EMME PI - S.P.A.	90	Commercio all'ingrosso
03/2007	Svizzera	MMG Martigny Sàrl	45	Costruzioni
03/2007	Belgio	NELCA	45	Tessile
03/2007	Svezia	Fly Me Sweden AB	43	Trasporto aereo
03/2007	Belgio	DEJAEGERE-SPINNING MILLS	31	Tessile
03/2007	Paesi Bassi	Nijssen Bouw B.V.	26	Costruzioni
03/2007	Paesi Bassi	K.Damen Schipyard B.V.	17	Costruzione e riparazione di navi
03/2007	Norvegia	PA Marketing AS	15	Commercio al dettaglio di carburanti per automobili
03/2007	Svizzera	Sultan Reisen AG	9	Produzione, raccolta e distribuzione di energia elettrica
03/2007	Paesi Bassi	Draad Wegenbouw B.V.	n/a	Costruzioni
03/2007	Paesi Bassi	Wet & Dry Techniek	n/a	Industria manifatturiera
02/2007	Francia	groupe LERO	1078	Comm., manutenzione e riparazione di auto e moto; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione
02/2007	Germania	BBS Kraftfahrzeugtechnik AG	141	Industria parti e accessori per automobili e motori
02/2007	Italia	GENERAL BUYER S.r.l.	88	Finanza
02/2007	Canada	Mckinnon Micro Distribution	10	Commercio all'ingrosso di materiali per ufficio
01/2007	Giappone (*)	K.K. FRE	1410	Attività immobiliari
01/2007	Germania	ISE Industries und ISE Innomotive Systems Europe	450	Industria parti e accessori per automobili e motori
01/2007	Austria (*)	Innovation Privatstiftung & Technology Privatstiftung	80	Servizi alle imprese
01/2007	Austria	"GAK", Graz	70	Cinema, radio, televisione e altre attività di spettacolo
01/2007	Canada	Daymonex Limited	29	Industria prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)
01/2007	Belgio	METAALCONSTRUCTIES WILLEMS	28	Industria prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)
01/2007	Canada	Pega Precision Inc	15	Industria prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)
01/2007	Paesi Bassi	Kloosterman B.V.	11	Costruzione e carpenteria in metallo; industria cisterne, serbatoi e generatori di vapore
01/2007	Canada	9036-7046 Quebec Inc	7	Trasporti

Fonte: fonti nazionali, previsioni Euler Hermes